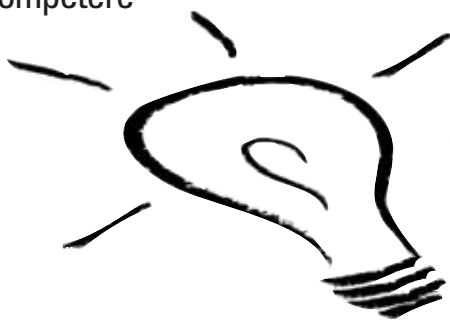


# La leva strategica è il brevetto

Diritti di proprietà industriale come beni aziendali per monetizzare la ricerca e sviluppo, e la nuova metodologia Triz a sostegno dell'innovazione sistematica: brevetti e marchi sono i nuovi strumenti per competere sui mercati globali. Il panorama normativo offre oggi molti strumenti e sicurezze, sia in Italia sia all'estero, anche se le domande di deposito devono essere ben formulate



MARCO ZAMBELLI

I beni immateriali aziendali sono un patrimonio che le imprese italiane non sanno mettere a frutto, abituate a pensare in termini di vendite di prodotti e servizi e penalizzate dalla sfiducia nel sistema di protezione della proprietà industriale. Il panorama normativo offre invece oggi molti strumenti e sicurezze, sia in Italia che all'estero, dove anche Paesi come la Cina fanno grandi passi per tutelare una crescente tendenza interna all'innovazione e ai brevetti delle proprie industrie. Occorre però che le domande siano ben formulate per avere strumenti davvero validi, e per questo è

fondamentale il supporto di un consulente esperto in materia brevettuale, come lo Studio Bugnion, grande realtà italiana che ci ha aiutato a fare il punto sull'argomento, e che oggi porta in Italia un nuovo metodo molto pragmatico per sostenere e massimizzare l'innovazione sistematica delle imprese: la metodologia Triz.

## Scarsa cultura brevettuale

In Italia c'è poca fiducia sulle effettive capacità di tutela giuridica, e storicamente l'imprenditore italiano è convinto che nessun altro potrà fare così bene ciò che lui ha

concepito e realizzato. "Ciò non è più vero da almeno vent'anni - spiega Luigi Tarabbia, consulente Studio Bugnion -. Inoltre l'idea diffusa è che i brevetti costano e non servono a fermare i contraffattori, perché basta poco per cambiare il prodotto e uscire dal brevetto". Mentre oggi il Codice di Proprietà industriale italiano è un riferimento normativo unitario con un buon livello di efficienza e ben calato nella nostra realtà, che definisce ad esempio anche le informazioni tecnico commerciali segrete e il know-how industriale. Conoscere questi strumenti e impiegarli al me-

glio, facendo una buona politica di tutela dei beni immateriali come già fanno le grandi imprese nel mondo, diventa sempre più importante anche per le pmi, che più che mai devono tutelare l'innovazione con la quale possono reagire più agilmente ai cambiamenti di mercato. Il brevetto è una 'conditio sine qua non' per stare nei mercati esteri che contano, anche perché all'estero la coscienza brevettuale è molto sviluppata. A seconda di cosa si voglia tutelare, diversi sono gli strumenti a disposizione, brevetti, marchi o disegni, tutti con carattere territoriale, con strumenti che accorpano più Stati, a livello comunitario o internazionale, per semplificare le procedure, ridurre i costi e conferire più agilmente coperture più ampie. Nei Paesi dove un marchio o un brevetto sono depositati, è poi possibile attivare il filtro della sorveglianza doganale, utilissima per bloccare merce contraffatta ancora prima che entri in un Paese o in uscita, e per monitorare il mercato con costanza. Tre sono i criteri per decidere dove depositare un titolo: il Paese dove risiede la mia attività, il Paese dove sta il mio concorrente e infine dove ho i miei mercati di interesse. "Ogni Paese ha le sue peculiarità - spiega Lucia Vittorangeli, consulente Bugnion -, ma i procedimenti, soprattutto in Europa, sono molto uniformi. I costi variano a seconda delle tasse amministrative da Stato a Stato: includendo anche i costi di un consulente brevettuale, la spesa per un brevetto europeo si aggira sui 20-30 mila euro, un brevetto di base italiano costa molto meno. Importante è che la domanda sia redatta nella forma migliore, e qui l'apporto di un esperto in materia è prezioso per far sì che la domanda abbia poi un contenuto giuridico

## Triz per l'innovazione sistematica

L'entrata in vigore quattro anni fa dell'esame di merito sui brevetti ha mostrato che in Italia il livello medio delle invenzioni è molto basso. "Ciò significa che l'imprenditore italiano non sa cosa vuol dire fare veramente innovazione - spiega Tarabbia -. Per supportare le aziende nell'innovazione sistematica, in Bugnion da quattro anni studiamo la metodologia Triz, una procedura da noi pressoché sconosciuta ma già molto affermata all'estero, dove ha contribuito al successo di grandi realtà come LG Samsung, Boeing, BMW, HP e IBM". All'opposto delle metodologie emotive e psicologiche, Triz è una procedura algoritmica che nasce da una rigorosa analisi statistica dei brevetti, e prevede regole operative universali per arrivare a soluzioni innovative minimizzando i tempi di concezione e massimizzandone il livello prestazionale. Partendo da un problema tecnico iniziale, si giunge passo passo a formulare un modello astratto del problema, sul quale si applicano dei principi inventivi che portano a un numero limitato di modelli di soluzione, in genere tra sette e dieci concept inventivi, tutti già con livelli di performance molto alti e di innovazione molto spinta, il tutto con un lavoro di 2-5 giorni. "Lo strumento funziona ed è totalmente scalabile, sostenibile economicamente anche per le piccole aziende. In Bugnion lo abbiamo già usato con successo con diversi costruttori di macchine utensili, in svariati campi della meccanica. Siamo pertanto pronti e disponibili a portarne i grandi vantaggi a sempre nuove realtà, per massimizzare le capacità di innovazione e la competitività della nostra industria nel mondo".



Lucia Vittorangeli e Luigi Tarabbia sono due consulenti dello Studio Bugnion, che oggi porta in Italia il metodo Triz per massimizzare l'innovazione sistematica delle imprese.



da far valere, importante per evitare costi elevati dopo, per cercare di recuperare eventuali danni”.

## Brevetto, novità e innovazione

Il brevetto tutela uno strumento o un procedimento che risolve un problema tecnico. Il requisito fondamentale è che sia nuovo e innovativo: la novità è un requisito stringente, pena la trappola della pre-divulgazione: “Se io oggi invento e metto in vendita qualcosa - spiega Tarabba -, domani non posso chiedere brevetto sulla mia invenzione, in quanto per definizione deve essere nuova, cioè non divulgata alla data di deposito. Mettendo in circolazione l’oggetto senza una copertura almeno a livello di domanda pendente, la cosa è irrecuperabile”. La domanda di brevetto comprende una parte descrittiva molto dettagliata dove il richiedente fornisce allo Stato una spiegazione esclusiva dell’invenzione in cambio di una specie di contratto d’esclusiva, ipoteticamente fino a un massimo

di 20 anni se mantenuto in vigore. La parte finale consta delle rivendicazioni, deve limitarsi alle caratteristiche essenziali dell’oggetto e impiegare un linguaggio tecnico ma anche molto legale per delimitare lo spazio dove non si vuole che altri entrino, con termini il più possibile generici e astratti affinché la sua sfera di diritto sia concettualmente il più ampia possibile. Un marchio tutela un qualsiasi segno, parola, colore, suono o logo che distingue i miei prodotti dalla concorrenza, ed è tanto più forte quanto più è distaccato dal prodotto. La pre-divulgazione di un marchio che già uso non mi toglie la possibilità di depositarlo, anche se diventa più difficile dimostrare un diritto che nasce dall’uso. Inoltre, il marchio registrato può essere associato anche a prodotti che andrò a fare in futuro in quanto affini a ciò che già produco. “Qui il consiglio più importante - dice Vitorangeli - è di depositare il marchio nel Paese ancora prima di metterci piede o di distribuire biglietti da

visita in una fiera, per evitare di trovarsi l’ostacolo del proprio stesso marchio depositato da un altro nel Paese dove si vuole andare. Cina, Turchia e Brasile sono i Paesi dove più vediamo svilupparsi queste appropriazioni indebite di marchi altrui, spesso al fine di estorsione, e lì andare a dimostrare il proprio diritto diventa difficile”.

## Progetti e know how aziendale

Progetti e disegni preventivi vanno protetti con accordi di riservatezza, mettendo nero su bianco che si tratta di know-how sviluppati con risorse economiche interne, e che li si fornisce per un motivo ben specifico, per cui l’altra parte è tenuta a non divulgarli. Questi accordi, soprattutto se riguardano collaborazioni, devono inoltre prevedere in capo a chi andranno i titoli di proprietà industriale su ciò che ne nascerà. È anche possibile tutelare i segreti aziendali, purché vengano opportunamente definiti e circoscritti, e a patto che si dimostri che si fa tutto



il possibile a livello di procedure di sicurezza per mantenerli in azienda. "Capita inoltre spesso che in azienda si perdano invenzioni e possibilità di tutela - conclude Vittorangeli - per mancanza di comunicazione interna: per incoraggiare una sorta di innovazione diffusa, che può venire anche dai singoli dipendenti, è allora importante istruire il personale su cosa sia la proprietà industriale, su come e quando bisogna accedervi". In caso di presunta violazione, occorre recuperare la prova della contraffazione, e Internet è qui una fonte inesauribile dove trovare pubblicità, manuali e quant'altro. Se economicamente accessibile si può anche acquistare l'oggetto. Già l'esistenza di una domanda è un titolo azionabile comunicandone l'esistenza a qualcuno con una lettera, invitando alla cessazione dell'azione. Si procede altrimenti in tribunale, per via ordinaria o con forme cautelari d'urgenza: visita di un ufficiale giudiziario in azienda, con conseguente inibitoria della produzione

e della commercializzazione, fino a giungere al sequestro. "Oggi è molto migliorato anche nel nostro Paese il discorso del danno - spiega Vittorangeli -, che non viene più valutato in via equitativa, ma come compensazione mediante danni a seguito di una contraffazione. Ed esistono tanti provvedimenti accessori, dalla pubblicazione della sentenza alla distruzione dei prodotti: si parte chiedendo tutto, si ottiene in funzione del diritto leso".

#### **Monetizzare la R&D**

Il procedimento giudiziario di accertamento funziona anche in un Paese come la Cina, dove esiste anche una via amministrativa che consente di giungere più velocemente allo stop della produzione. Questo dimostra come il Paese si stia sensibilizzando molto in fretta al tema della tutela dei beni immateriali: "La Cina non è più un Paese di copiatori - dice Vittorangeli -, le stesse aziende cinesi brevettano moltissimo, e questo le porta a vedere la proprietà

industriale sotto un altro profilo. È un processo in corso, ma dato che il brevetto dura 20 anni, pensare adesso che non conviene brevettare in Cina perché tanto non è difendibile è un ragionamento che ha sempre meno senso".

Il valore di un brevetto non si limita a impedire agli altri di fare qualcosa: oggi più che mai il brevetto è una base per fare accordi e scambi di tecnologie, e figura come un bene aziendale in bilancio allo stesso titolo di capannoni e macchinari. In certi fallimenti è infatti possibile vendere il pacchetto brevetti, marchi o design depositati, e se pure il sistema si sta ancora rodando, anche l'Italia sta recependo la possibilità di valutare i pacchetti di titoli di proprietà industriale al fine di ottenere prestiti e finanziamenti. La tutela dei beni immateriali si trasforma insomma sempre più da costo a investimento, un'importante leva strategica per il successo aziendale, come spiega l'ing. Tarabbia: "Questa cosa nei Paesi anglosassoni è recepita molto bene, mentre in Italia si tende a far vivere l'azienda solo sulla vendita del bene materiale o del servizio erogato. C'è invece un terzo modo per far rendere un'azienda, ed è fare Ricerca e Sviluppo trasformandone in moneta sonante il risultato diretto con i brevetti.

E questo vale soprattutto per le PMI, che hanno poche risorse per aumentare la produzione reale davanti alle richieste del mercato, soprattutto oggi che non si ha più accesso al credito. Posso cedere i diritti di produzione di un mio brevetto a chi ha la possibilità di produrre: non avrò lo stesso guadagno che avrei se lo producessi io, ma senza rischio imprenditoriale ho un guadagno netto molto migliore, senza aver appesantito il bilancio di capannoni, macchinari e dipendenti".